ORATORIO
DI
SS. BIBIANA E DEMETRIA
VERGINI, E MARTIRI

Dedicato All' Illustriss., & Eccellentiss. Prencipe

IL SIGNOR

D. GIROLAMO ALTIERI

OPERA

DEL S. ABB. GIUSEPPE GIUDICI

Posto in Musica

DAL SIG. GIROLAMO BEZZI

Da Cantarsi nell' Oratorio di S. Girolamo della Carità di Roma.

IN ROMA. Per Gio: Francesco Buagni. MDCCVI.

Con Licenza de' Superiori.

ARGOMENTO.

NEl tempo, che una Furia Coronata calcaua il Trono del Mondo, dice l'Empio Giuliano: ritrouauansi in questa Reggia dell'Vniuerso due Sante Vergini Bibiana, e Demetria Figlie di Flauiano, e Dafrosa degnissimi Genitori di nobil Prole. Aproniano Pretore di Roma, dopò hauer tolta dal Mondo la Genitrice, che per la Santa Fede morendo, andò à ritrouar il suo Consorte nel Cielo, già prima di lei martirizzato. Aproniano dunque dopo hauer con l'Inedia, da cui furono liberate dal Cielo, con promesse di Nozze Imperiali, & altri modi tentata la costanza di queste Eroine, ma in vano dopo hauer trucidata Demetria auanti gl'occhi di Bibbiana, e per mezzo di Rufina di nuouo tentata l'inuitta Costanza di Bibiana, ma senza frutto, ordinò che da ministri con Percosse crudelissime fusse talmente stratiata, fin che quell'Anima grande lasciata la spoglia mortale, sormontasse trionfante dal Campidoglio terreno à quel dell'Etrà.

INTERLOCVTORI.

Bibiana Vergine.

Demetria Vergine Sorella di S. Bibiana.

Aproniano Prefetto di Roma.

Rufiina Donna ſcaltra la quale ſi sforza di ſuoltar Bibiana.

PARTE PRIMA.

Ap. DI Dafrosa infelice
Suenturata Progenie (Christo,
Cedete à vostri erarij, ò al vostro
Che comãda si ceda à chi v'opprime:
Ma di Tesor maggior vò priuarui ben tosto
Donzelle assai sedotte, e affatto stolte,
Se à Sacri Numi Incenzo
Non porgerete pronte,
Prouarete qual onte
Comparta il braccio mio potente, e forte,
Farò de' Corpi vostri aspra vendetta,
E dell'Arco prouar la ria saetta.

Bi. Perfido Adorator de' Numi indegni,
Iniquo vsurpator de' beni altrui,
Potrai nostre sostanze à noi rapir,
Mà Christo.
Non fia mai ver ch'vnqua inuolar ne lice.
La Sacrosanta Fede
Stà talmente nell'Alma
Fondata, e radicata,
Che ne pur tutt'vnite
Le Potenze del Mondo assiem con l'Erebo
Fia ver che mai dal Core
Vn sì bel preggio Inuolino,
E mutin nostra gioia in rio dolore
Se perdemmo i tesori che Iddi
La tua Fede confessa mio Dio;

 Appa-

Appagato ne resta il Desio,
Che n'aspira à ricchezze Immortali;
Vdiste ancor appieno
Scelerato Aproniano il bel tenore?
Ap. O troppo ardite Donne
Oh de'superni Numi audaci oltraggiatrici
Così dunque si trattano
Quei, che reggono i Cieli,
Et io di lor non prenderò vendetta?
Olà presto l'Inedia
Sia il Carnefice lor,
Che nell'istesse viscere con furor intestino
Le consumi, e diuori il suo destino
Aproniano qual sorte felice
I tesori ti pioue nel seno
E in men tempo, d'vn ratto baleno,
Di sostanze colmarti ne lice.
Vadan pur i Seguaci di Christo
Predicando la vita immortale,
Ch'io per me con bel colpo fatale
De più erarij decanto l'acquisto.
Dem. Signor dell'Vniuerso Almo Pastore
Di noi tue fide Ancelle habbi pietade
Tù che riempi, e colmi
Li Bruti istessi di benedittioni,
Tù che l'Isdraeliti
Di Manna Celestial satiasti appieno,
E che di cinque Pani, e pochi Pesci
Satiasti nel Deserto
Le fameliche turbe à te deuote;

Non

Non permetter, che noi
Fame crudel diuori
E gl'Auuersarij tuoi
Di ciò si ridano,
E di tua Prouidenza alta, e sourana
Ma con prodiga mano
Opportuno soccorso à noi ne porgi,
Acciò confusi insiem l'error confessino,
E te per vero Nume riconoschino.
Mà ò come il buon Pastore
Opportuna dal Ciel esca gradita
Ne trasmise ver noi tutto pietoso,
E'l Cibo ne inuiò dolce, e pretioso.

Ap. O là scheltri animati
E ben viuete ancor?
Vedete, i nostri Dei, come benigni
V'alimentorno, e come
Opportuni cibborno la vostra fame
Hor come non adorarli, ancor
Fia ch'ostinate
Ricusiate ritrose, e ingrate à i Numi
Così verso di voi Cortesi, e grati,
Anzi, ch'Amanti con miracoli istessi
V'hanuo à dispetto mio
Dalle fauci di morte liberate.

Donzelle disleali, al Ciel rubelle,
Infedeli al Gran Gioue à Numi ingrati.
Con ferali oricalchi rimbombando le Stelle
Nembi, tempeste, e Turbini

Con

Con strepitoso orror d'accesi Fulmini
Gia parmi, che ne scaglino adirate.

Bib. I tuoi Numi opportuni
Ciborno, e reficiorno i Corpi esausti,
Come se loro stessi
La fame, e insiem con essa
Tutt'i tormenti, e stratij
Fia, che per sempre opprimino,
Fatti Bersaglio del furor Diuino?

Ap. Forsennato Aproniano
Doue si trasportò la tua follia?
Il nostro Dispensier, ch'il tutto regge,
Dà à tutti in abbondanza, e Cibo, e vita,
E acciò l'anima, e'l Cor resti conquiso,
Ne porge in breue giro il Paradiso.

Egl'è quello, ch'il tutto conserua,
Egli è quello, ch'il tutto produce,
Eli premi, e le pene riserua,
Egli è quello, ch'all'Etra conduce.

Ap. Deponete ben presto
Semplicette Fanciulle tai deliri
E grate a'vostri Dei
Offrite a'loro Altari,
In Olocausti perpetui i vostri Cuori
Non vogliate irritare lo sdegno atroce
Di Gioue, che dal Ciel fulmini auuenta,
E incenerisce i rei,
Di Marte foribondo il Brando inuitto

Teme-

Temete che s'auuien ;
Che contro voi l'indrizzi
Il solo lampo
Vi ridurrà ben presto in vn bel nulla
Senza, che l'altra turba
S'impegni à maggior scempio
Perirete ben presto ad altrui esempio;
Lasciate deh lasciate,
Ch'in mezzo a due Ladroni
La vita miserabile sour'vn tronco lasciò ?
Seguite deh seguite Gioue ch'eccelso splende
Là sù frà l'alte sfere, e il tutto intende.

Dem. Mostro d'iniquità taci, ch'il Cielo
Non puol più trattener de'strali suoi
Nembi, e le tempeste a danni tuoi.
Noi lasciar il Sommo bene,
Che nel Ciel regna Beato,
Ch'ogni Gioia in se contiene,
Trino, & Vno Almo Incarnato,
Non fià mai ver, ch'à Idolatrate Furie,
Il Cor apriamo,
Anzi lo detestiamo,
E per sempre da lor il piè volgiamo,
S'entro il Petto, l'Eterna Sapienza,
Penetrando co'raggi dorati,
T'illustrasse con alta Clemenza
L'alma, e il Cor con sospiri infocati.
Correresti qual Ceruo Anelante
A quell'Onda, che porge il Tonante,
A quel Ben, che ci rende Beati.

S'vna

S'vna volta à quel Fonte perenne,
Accostasi le labbra assetate,
Gusteresti d'Ambrosie superne
I Torrenti frà l'Alme Beate
Sù nell'Etra s'immergon da'quali
Ricolmate delitie Immortali,
Assorbite da Gioie Increate.

Fine della Prima Parte.

PAR-

PARTE II.

Ap. VOstre follie non cura
L'animo d'Aprouiano, e se ne ride,
Mentre per vn sol Nume,
Se pur Nume può dirsi vn Reo trafitto,
Più Numi abbandonar, che la sù tonano
Il solo immaginarlo è vanità;
Viua il gran Gioue viua
Viua delle battaglie il fero Nume,
Viua la beltà istessa, che in Citerea s'adora
Viua Appollo, e Mercurio, e viua tutta
De sempiterni Dei la nobile Assemblea,
Il Concilio superno, il poter sommo.
Giouinette prendete la sorte
Qual propitia v'inuita alle gioie
Non vedete che tolte le Noie
Alle Reggie disserra le porte.
Giouinette &c.

Bib. Taci iniquo ministro di Plutone,
Taci furia dell'erebo, taci spuma d'Inferno,
E de' più cupi abissi, infelice rampollo.
Cessa di vomitar da labri indegni
Bestemmie sì esecrande, ch'il Ciel impalidisce,
E il Suol vacilla
Aspetta, che la Parca della tua vita indegna
Tronchi l'iniquo stame, e allor vedrai
Qual premio, t'attenda giù nel tartaro
Di pene, e ardori immensi

Mi-

Misero come viui, e non vi pensi?
Se la Morte ti toglie dal Mondo
L'alma in preda di Dite s'en và;
Co' tuoi Numi starai nel profondo
Oue Gioue infelice si stà. Se &c.

Ap. Giouinette per pietà mentre la sorte,
Di Cesare le nozze, e gl'Inimici
Cortese v'offre, il ricusarlo,
E inditio d'animo vile.
E insiem' dinota condition seruile.

Dem. Temerario Fellon tanto t'auanzi (inuolar,
Ch'al Crocifero Nume le Spose consecrate osi
Sappi, ch' vna chimera tu tenti,
Ed all'istesso impossibil t'accingi
Noi del Celeste Sposo, Spose già fatte in Ciel'
Soura la terra sprezziam sposo mortal,
Non Ch'il rubbello al Pol Premipe indegno,
Che quel Giuda nouello
Abbracciò il Crocefisso, e poi tradillo.
Pria nell'onde gl'incendi arderanno,
Pria le neui vsciranno dal foco.
Delle Tenebre i raggi verranno,
Nella terra le stelle hauran loco.
Pria &c

Ap. Con colpo micidial l'orgoglio, el fasto
Si tronchi all'infelice,
Cada da ferro vltrice trafitta,
Ed à Bibiana presente a tanto scempio
Serua l'atrocità di grand' esempio?

Bib. Sì sì di grand'esempio mi serua di Demetria

La costanza il valor, la fede il Cuore.
Alma felice, e grande quant'inuidio tua sorte
A cui del mio Giesù volar nel seno,
E gl'ámplessi goder del Sommo Bene,
Pria di me dieder gl'Astri à te propitij;

Dem. Gratie rendo al mio Dio de beneficij;

Ap. Cedete stolte al mio poter sourano,

Bib.)
Dem.) Barbaro ciò che tenti, e tutto vano,

Ap. Cadrete dal mio ferro trucidate,

Bib.)
Dem.) Sì mà sorgerem' poi nel Ciel Beate,

Ap. Spirarete,

Bib.)
Dem.) Viueremo,

Ap. Morirete,

Bib.)
Dem.) Regnaremo,

Ap. Perirete,

Bib.)
Dem.) Trionfaremo,
E il nostro Sommo Ben sempre godremo.

Bib. Alla bella maggion doue risplende
Il Sommo Ben, dispiega i vanni inuitti
Demetria al Ciel frà gioie, e gaudij eterni
Vola felice all'Imenei Superni.
Vanne sù l'alte sfere i tuoi trofei
Cantino i Paraninfi, e l'Etra, e il Polo,
Anima eccelsa cui temon li Dei,
Il gran nome, ch'in Ciel ne sorge à volo.

Ri-

Risonando festoso, io dir potrei
Esterminio di Dite è questo solo
Perche quel ferro istesso,
Che troncò di Demetria il fragil stame
Preuenendo la Parca, di Bibbiana in vn colpo
Non recise quel laccio,
Che da Dio mi diuide, crudel dall' Amor mio?
Il mio spirto all'Empireo sospira,
Questa salma il rimoue dal centro,
Il trattiene, onde afflitto rimira
Quei bei colli, ch'eterni s'appellano;
E smaltate a'rubini n'amira
Le pendici, che splendon per entro.
Il mio &c.

Ap. Rufina di Bibbiana prendi l'assunto,
Opra col'arte tua potente, e forte,
Che l'ingannata al fin veda l'inganno
In cui viste fin'hor fanciulla incauta
E Verginella stolta,
S'appigli a'suoi vantaggi dissinuolta?

Ruf. Obbediente a'tuoi cenni, ecco non finge,
Rufina all'opre grande già s'accinge.

Ap. Vanne, ceda pur ceda à te scaltra Eroina
Ogn'arte, ed'ogni vezzo,
Mentre nata à grand'opre
Superi, e rendi ageuole
Ciò che sembra impossibile,
Con modi sour'humani
Ti ridi d'ogni Ostacolo,
E assistita da virtù Diuina

Fai,

Fai ch'al nostro gran Gioue ogn'vn' s'inchina.
Hor sì, che spero, cadrà Bibbiana;
Mentre Rufina suoi vezzi armò,
Con arte nobile scaltrita spiana,
Ciò, che difficile mai dar si può.
Rufina generosa di Bibbiana ostinata
La costanza incostante superasti, ò qual smalto
Fe resistenza al tuo nobile aessalto?

Ruf. Aproniano se credi, che Gioue regni in Cielo
Puoi creder, che tutte l'arti vsai,
Per spezzar quel diaspro di Bibbiana ostinata
Ma che prò,
Mentre tutto perduto n'andò.
Pria la terra stellata apparrà,
Pria le fiamme gelate vedrò,
Dalle tenebre il lume vscirà,
Tenebroso pria Febo terrò,
Se Bibbiana Gentile sarà,
L'impossibil sia vero dirò.
Sappi, che m'adoprai con lusinghe, e con i vezzi
D'allettarla al tuo amore;
Ma schernisce, e ricusa ogni mondan piacere
Ogni diletto,
Sol brama il suo Maestro, ei tien nel petto.
Pria, che ceda più tosto morrà
Dal suo Dio distrar non si può,
Ciò che feci mai dir si potrà,
Mà in oblio il tutto n'andò.

Ap. Olà ò Ministri vdite il mio commando;
Con tirannia inhumana, vuò che mora Bibbiana;
Cru-

Crudi, e fieri con colpi spietati
Al suo fasto l'orgoglio troncate,
Se Demetria cader feste esangue
Vuò vendetta maggior del suo sangue,
E poi vada alle nozze bramate

Gia che l'iniqua rea ribalda, e disleale
Il suo Maestro, vuole seguir,
Ed i suoi strazij ama suffrir, l'ottenga.
Mora Bibbiana mora, e al suo sognato Sposo
Vada ad vnirsi in Ciel frà suoi deliri,
Goda d'vn finto ben, la Gloria effimera.
O là fidi Ministri
A voi toccà troncar nodo sì indegno,
Il colpo è vostro ed io esco d'impegno.

Augelino à cui laccio spietato
I bei voli ver l'Etra rapì,
Se lo scampo la sorte gl'aprì
Verso il Polo à stes'ali è portato:
Bella Patria Visione di Pace,
Al vederti si spicca dal petto,
L'alma, e il Core, ne il colpo più aspetto,
Ch'è superfluo à chi tutto si sface.

La Calamita, eterea, alta, e Sourana,
Che Demetria rapì, hor trahe Bibbiana.

IL FINE.